

era riuscito di evadersi e, recatosi in Occidente, girava le varie corti de' principi, dappertutto cercando sollevare gli animi a giusta vendetta contro l'iniquo zio usurpatore. Non mancò di volgersi anche a Venezia e molto più vivamente dacchè avea inteso dei grandi armamenti che colà facevansi per Terrasanta.

Per quanto l'occasione apparir potesse propizia agli interessi veneziani in Oriente, tuttavia essendo omai ogni cosa pronta per la spedizione di Zara, fu deliberato attendere dapprima a recare a compimento questa, come l'importanza dell'acquisto di quella città e l'onor veneziano richiedevano, dando intanto agli ambasciatori buone parole e lusinghevoli speranze.

Scioglieva dunque la flotta le vele verso Zara l'8 di ottobre del 1202, nè il golfo adriatico aveane mai più veduta una più bella e più numerosa. Erano oltre alle tre principali galere, chiamate *Aquila*, *Peregrina* e *Paradiso*, altri trecento vascelli, cioè cinquanta galee di conto speciale de' Veneziani, centoventisette di carico pel trasporto dei crociati, e centoventi *arsilii* pei cavalli (1) ed altre onerarie. I combattenti sommavano a quarantamila; alto sventolava il vessillo di s. Marco ed intorno ad esso quelli di Francia e dei crociati; il doge Enrico Dandolo comandante supremo della spedizione; ammiraglio Vitale Dandolo; capitano delle navi da carico e degli *arsilii* Gabriele Soranzo (2), governatori delle quarantanove galee oltre a quella del doge: Giacomo Giustinian, Domenico Morosini, Vitale Michiel, Andrea Giacobeo, Pietro Dolfin, Andrea Barozzi, Gio. Contarini, Pietro Ziani, Domenico Bonaldo, Nic. Navaioso, Tommaso Falier, Pietro Soranzo, Bertucci Contarini, Ales-

(1) Secondo Ramusio, erano 480, cioè cinquanta galee Veneziane, trecentodieci pei crociati, centoventi *arsilii* e settanta onerarie.

(2) Ramusio.